Anno IV Sabbato 28 Agosto 1869 N. 205

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 AGOSTO.

Un telegramma da Vienna che indica aver le due Delegazioni dell'Impero austro-ungherese votato il credito suppletorio pel 1869 del Ministero della guerra, ci richiama per associazione di idee (o in mancanza di fatti di maggior rilievo) a considerare un complesso di osservazioni e di ipotesi divulgate a questi ultimi giorni e che condurrebbe ad una sola conseguenza, credesi da alcune Potenze inevitabile e non lontana una crisi militare in Europa. Da qual parte debbano venire le prime mosse non si sa; ma un complesso coordinato di circostanze guiderebbe a tale induzione, se però non ci ricordassimo il proverbio: *si vis pacem, para bellum.*

Difatti in Francia la nomina del generale Leboeuf a successore del maresciallo Niel considerasi quale indizio favorevole a politica energica, e la *Patrie* in un recente suo numero ricordava i 750,000 uomini pronti a marciare, e le 600,000 guardie nazionali mobili, e i milioni de' fucili, e le piazze forti armate in guerra, e gli arsenali riboccanti di materiali guerreschi. Di più nella stessa relazione letta in Senato dal signor Devienne si udì la dichiarazione che il mantenimento della pace e il rispetto verso la Francia sono appoggiati da *un milione e quattrocentomila soldati* pronti a mostrarsi alla frontiera.

È tale linguaggio da altri diarii considerasi chiaramente quale un monimento all'indirizzo della Prussia. Nè à ciò si fermano; continuasi per contrario ad esaminare le condizioni militari delle altre Potenze. L'Austria — scrive la *Patrie* — ha i suoi arsenali rigurgitanti di materiali: essa può mettere in linea di battaglia 600,000 uomini armati di fucili superiori ai fucili Dreyse: possiede inoltre formidabili riserve; la sua artiglieria è superba e numerosa, la sua marina per potenza vien subito dopo quella dell'Inghilterra e della Francia; il suo credito è rassodato, le sue risorse finanziarie considerevoli, e senza ch'essa abbia precisamente conchiuso delle alleanze difensive ed offensive, l'Austria oramai non è più isolata in Europa.

Nè basta ancora. A Pest fa gran rumore un opuscolo intitolato: *La neutralità dell'Austria e dell'Ungheria in una futura guerra*, e firmato «Un Ussaro» *tout bonnement.* Noi diamo le conclusioni di quest' opuscolo, perocchè in esse si trovano compendiate le idee fondamentali che lo scrittore svolse largamente nelle altri parti. Eccole: 1.° La Prussia non può intraprendere una guerra offensiva contro la Francia, senza essere completamente sicura dell'attitudine della monarchia austro-ungherese. 2.° La Prussia non può sostenere che molto difficilmente e soltanto con isforzi giganteschi una guerra difensiva contro la Francia 3.° Lo monarchia austro-ungherese è forte abbastanza per osservare una neutralità che impone il rispetto, la quale dovrà assicurarle un aumento considerevole di potenza, di cui non si è tenuto conto a Berlino nel 1866, allorchè si adottò la risoluzione di sciogliere la Confederazione germanica e di rompere l'alleanza coll'Austria. La posizione della Prussia non è tanto favorevole quanto lo sembra a prima vista. La Prussia ha indebolito l'Austria, ma ha creato un'Austria-Ungheria, le cui forze vanno sempre crescendo. Non era nelle intenzioni della Prussia di favorire lo sviluppo di quest'ultimo fatto, ma infine così avvenne e noi non dobbiamo deplorare la situazione. La potenza, la grandezza e la considerazione dell'Austria andavano diminuendo a misura che l'Austria sconosceva la sua missione. L'Austria doveva esser battuta nelle sue campagne, perchè non le intraprendeva nell'interesse della monarchia. Che s'infiammino gli animi dell'esercito per una grande idea, e si vincerà. Se per la Prussia è una necessità allearsi alla Russia, ebbene ..... per l'Austria e l'Ungheria è un *dovere* la ricostituzione della Polonia. Queste conclusioni (dice un giornale) sono tanto più importanti in quanto che sotto il pseudonimo dell'*Ussaro* si celi un personaggio che occupa un posto distinto nel ministero per la difesa nazionale dell'Ungheria.

Noi però crediamo premature tutte queste ipotesi, sebbene provino l'acutezza politica del loro autore. Ripetiamolo anche una volta; la mancanza di notizie ha indotto a certi voli fantastici, da cui i giornali serii dovrebbero essere alieni. E quindi a intiepidire tali entusiasmi belligeri crediamo sia giunta a tempo la smentita riguardo l'insurrezione della Bosnia sotto il comando di Luca Vukalovic; altrimenti sarebbe già forse in piena lotta mezza l'Europa.

PER IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Statistica.

(Vedi n. 198, 201, 203).

Le Camere di Commercio, nella loro qualità di corpo rappresentativo di un grande numero d'interessi economici, e consultivo per il Governo e per parecchi rami dell'Amministrazione pubblica in tutti i gradi e di avente in molte cose tutela de' suoi rappresentati ed il debito costante di favorire l'utile produzione ed il traffico interno ed esterno, hanno grande bisogno di rilevare e conoscere e possedere ordinati tutti i fatti economici che appartengono al proprio circondario ed anche agli altrui; hanno insomma bisogno di una *statistica* di tutti i fatti riguardanti la *produzione* ed il *commercio*, per potere adempiere il loro ufficio. Di tale bisogno tutte più o meno ne hanno fatto prova; poichè è continuo per le Camere di Commercio l'incarico di rispondere a domande che loro si fanno, o nell'interesse privato, o nel pubblico, o parziale, o generale, od interno od esterno; come è frequentisima l'opportunità di corredare con argomenti di fatto tutte le istanze, sia individuali, sia collettive dei loro rappresentati, o quelle ch'esse fanno da sè nell'interesse particolare del proprio circondario, o generale dello Stato.

Non è dunque da meravigliarsi, se nei quesiti proposti dalle Camere quasi costantemente si trovino ripetuti quelli che l'iscrizione delle Ditte commerciali sia resa obbligatoria e che siano presi provvedimenti atti ad agevolare alle Camere la compilazione delle statistiche.

Alla prima di queste domande il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio fa ragione con una *proposta di legge*, della quale crediamo utile riferire i motivi adotti dal Ministro Minghetti, anche ad istruzione degli esercenti, non essendoci altro da aggiungere in proposito.

«Nel 1867 si aprì, come voi non ignorate, il primo Congresso delle Camere di Commercio, le quali vi mandarono i loro delegati, e molte utili idee vi furono discusse, e savi consigli espressi per la prosperità nazionale.

«Fu proposto in quel consesso se convenisse rendere obbligatoria la denunzia delle ditte commerciali ed industriali alle Camere di Commercio; e tutti convennero unanimi sull'opportunità di quel provvedimento, come quello che favorisce il buon andamento dei negozii mediante notizie esatte sulle persone e sulle cose.

«E veramente nella stessa guisa per cui il registro di popolazione reputasi base necessaria dell'amministrazione comunitativa, così il registro delle ditte che esercitano il commercio e l'industria vuolsi riguardare come guida utilissima per le Camere di Commercio nelle loro funzioni di tutela e di difesa degli interessi industriali e commerciali. E inoltre sarà quello il modo di giungere alla formazione precisa e completa delle liste elettorali per le Camere di Commercio, e di avere una base sicura per il ripartimento delle imposte camerali. Si potranno evitare di quella guisa gli sconci di vedere suddivisi in modo talvolta assai disuguale i carichi fra coloro che egualmente ed indistintamente si giovano delle rappresentanze commerciali.

«Un' ultima ragione raccomanda la denunzia, ed è che con quella misura si giunge ad assicurare alle Camere di Commercio la materia dell'indagine statistica ed a dare forza agli agenti chiamati ad esercitarla. Se prima anche ai rappresentanti dell'industria o del commercio riusciva malagevole il dar mano alle ricerche economiche, la bisogna semplificherebbesi di molto quando il sistema delle denunzie fosse obbligatorio per l'universale e gli elementi dell'indagine dovessero raccogliersi generalmente e palesamente.

«Il commercio e l'industria vanno ordinandosi naturalmente in una società particolare che, avendo propri uffici e propri interessi, richiede particolari attribuzioni. La esistenza del corpo commerciale non solo è riconosciuta dalla legge, ma è tutelata da speciali provvedimenti. Egli è necessario che ognuno che vi abbia qualità e che vi spetta di diritto ne sia parte anche di fatto e adempia tutte le obbligazioni che a tale qualità sono inerenti.

«Ma, se la denuncia è resa obbligatoria e comandata per legge, ciò importa una sanzione, e quindi vanno inflitte ai contravventori le corrispondenti pene, le quali, secondo il progetto, si risolvono in multe pecuniarie e andranno a beneficio dell'intera comunità commerciale. Ed a questa pena occorre anche aggiungere quella di privare del diritto elettorale nelle Camere di Commercio tutti coloro che non ottemperano a questa prescrizione, onde cessi lo spettacolo di persone che, sia pur per breve tempo, pur danno il voto o possono essere assunte a far parte della rappresentanza commerciale, senza avere adempito all'obbligo di iscrivere la propria ditta nei ruoli della Camera di Commercio.

«La forma moderna delle imprese industriali e commerciali è la società, mediante la quale i piccoli capitali s'agglomerano e s'investono nelle più varie operazioni. Questa maniera di costituzione è la più utile, perchè l'industria ed il commercio richieggono in oggi grossi capitali; nello stesso tempo però diventa in molti casi pericolosa per la quantità d'interessi che vi sono impegnati. Di che nasce che le Camere hanno diritto a conoscere ne' suoi particolari la costituzione delle società e la sfera della loro azione. È una vigilanza naturale e necessaria, che potrebbe forse col tempo tener luogo del sindacato governativo.

«Si discusse in seno del Congresso, se non fosse superflua la denuncia alla Camera di Commercio, una volta che sia, come è infatti, obbligatorio per le società il presentare l'estratto dell'atto costitutivo alla cancelleria del tribunale giusta le prescrizioni contenute negli articoli 156 e 63 del Codice di commercio.

«È ovvio rispondere, che ben diverse nei loro scopi sono le due iscrizioni. Quella del tribunale, come a un fòro speciale, è ordinata a stabilire la personalità giuridica, l'iscrizione alla Camera ha per fine gli effetti economici e gli altri che abbiamo sopra indicati.

«È tempo che anche tra noi si diano alle rappresentanze del commercio e dell'industria gli opportuni ed efficaci ordinamenti che quei corpi vantano altrove. In nome adunque di esse vi chiedo, o signori, perchè vogliate suffragare col vostro voto un provvedimento solennemente espresso ed invocato nel ritrovo dei delegati delle Camere di Commercio in Firenze.»

Seguono gli articoli di legge che formulano il concetto suesposto.

Questo è il principio della nostra *statistica*; poichè le Camere di Commercio potranno così sapere almeno quali e quanti sono i da lei rappresentati ed avere una guida per le altre ricerche.

Quando poi si parla della statistica industriale e commerciale propriamente detta, si vede che tutte le Camere hanno trovato ostacoli quasi insuperabili a formarle coi mezzi da loro posseduti finora. Quasi tutte lo dicono, e quasi tutte domandano provvedimenti legali ed amministrativi che agevolino ad esse il modo di fare le statistiche per adempiere gli obblighi proprii, sia riguardo al Governo ed alle singole amministrazioni, sia riguardo ai generali e privati interessi. Le domande delle Camere e le illustrazioni colle quali sovente le accompagnano sono fatte di maniera, che evidentemente appariscono le difficoltà da essi trovate nell'adempiere in questo l'ufficio loro. Tutte chiedono che i Municipii, le Giunte di statistica comunali, gl'industriali ed i negozianti sieno indotti a rispondere alle domande che nell'interesse comune fanno loro le Camere di Commercio. Nonchè le amministrazioni, tutti i Comuni ed i privati hanno una volta o l'altra bisogno di ricorrere alle Camere di Commercio per certi dati; ma bisogna che queste Camere sieno poste in grado di possedere le cognizioni di fatto a soddisfare alle generali esigenze.

Veduto che tale è il senso generale dei quesiti dalle Camere formulati su questo punto, faremo qualche osservazione sulla proposta riassuntiva del Dr. Maestri nel programma generale, qualche altra osservazione su taluno dei quesiti speciali ed in fine qualche altra nostra particolare sul tema stesso.

Considera il Maestri nel suo programma a ragione qual base anche delle future statistiche delle Camere di Commercio l'elenco completo degli esercenti, e che tantosto sarà obbligatorio per legge. Ciò è del resto naturale che sia, tanto per avere la base del corpo elettorale quanto dei tassabili della Camera di Commercio, come anche per gli eventuali arbitrati ed uffizii di conciliatore in materia commerciale cui molte Camere domandano e cui sembra essere disposto il Governo a concedere. Ma di ciò altrove.

Dubita però il Maestri, ed anche noi con esso, che una qualsiasi disposizione legale per costringere i Comuni, nelle condizioni in cui si trovano, ed i privati, a porgere i dati richiesti, sia sufficiente o spediente. Certo, giacchè le giunte di Statistica comunali esistono, dovrebbero esserci per qualcosa; e questo scambio d'informazioni, ancora più necessario che utile a tutti, dovrebbe operarsi come la cosa più naturale del mondo. Ma poichè non si opera, ad onta della riconosciuta utilità e convenienza, una legge non lo farebbe fare meglio che ora. D'altra parte i sospettosi privati, fino a tanto che non si persuadano col tempo del comune vantaggio di questo concorso generale a raccogliere l'informazione dei fatti, per trovarli poi tutti all'occasione, male si prestano anch'essi a contribuire i dati di cui sono richiesti.

Però, senza ammettere che un provvedimento di legge sia efficacissimo, dovremmo persuaderci che ci sia qualcosa da fare che possa aggiungere autorità all'opera isolata delle Camere e d'ogni singola di esse.

Se tutte le Camere unite in Congresso, od una speciale Commissione uscita dal suo grembo e sopravivente ad esso, formassero una istruzione generale, con appositi formularii in cui fossero bene indicati gli scopi e le forme delle informazioni, e se questa istruzione venisse convalidata dalla autorità del Ministero da cui le Camere dipendono e raccomandata alle Prefetture ed ai Sindaci ed alle Giunte comunali di statistica, è da credersi che qualche maggiore effetto se ne otterrebbe. E questo sarebbe tanto più grande, quando man mano che si ottengono, si pubblicassero le informazioni raccolte, tanto per i singoli territorii ed in essi, quanto coordinate nel centro, cosicchè e Giunte di statistica ed industriali e negozianti privati potessero venire a poco a poco comprendendo gli scopi delle statistiche della produzione e del commercio, utili al generale ed al particolare, ed assuefacendosi ad una tale cooperazione, anche perchè meglio intesa da tutti mercè l'opera dei più diligenti, e perchè l'amor proprio e l'interesse indurebbero a non lasciare nelle informazioni raccolte delle lacune.

Ma sarà pur vero, ciò cui inclina a credere il Maestri, che le Camere di Commercio debbano in fine dei conti adoperare mezzi proprii per questo, e quindi provvedersene; e dopo ciò limitare dapprima le loro ricerche a poche cose, e venirle grado grado estendendo. Formatasi, dietro esame di ciò che esiste di meglio in questo conto altrove, una base larga e determinata ad un tempo per siffatte ricerche, le singole Camere dovrebbero cominciare da una informazione generale del loro territorio, e poscia venire d'anno in anno aggiungendo, completando, correggendo. Ma restringiamoci ormai ai quesiti formulati nel programma generale del Maestri.

Ecco i quesiti dal programma formulati:

«Per assicurare la compilazione delle statistiche industriali e commerciali occorrono realmente provvedimenti legislativi?

«Quali sono gli elementi che le Camere devono raccogliere da per sè e quali potranno attingere dalle altre fonti come compimento e mezzo di sindacato delle prime?

«Quali sono le materie a cui le indagini devono principalmente riferirsi?

«Quali discipline meglio convengono a cotesta speciale natura di lavoro?

«Come debba essere ordinato e distribuito fra i componenti le Camere, se per ufficio costante delle segreterie, se per studio di apposite commissioni, se mediante il concorso delle osservazioni di tutti i membri?»

Alla prima domanda, ad onta che da molte Camere

si chieggano questi *provvedimenti legislativi* si dovrà forse rispondere negativamente; ma non cessa che sieno da consigliarsi *provvedimenti amministrativi*, congiunti ad una *speciale autorizzazione* data alle Camere di fare le richieste dei dati, affinchè le loro domande non sieno senz' altro respinte come incompetenti a chi le fa ed a chi deve rispondervi. Allorquando vi sia un provvedimento generale per tutto il Regno ed a vantaggio di tutte le Camere di Commercio, considerate e fatte considerare quale *Corpo consultivo del Governo* stesso e quindi autorizzato ad una *permanente inchiesta economica*, si useranno maggiori riguardi alle interpellanze, sapendo tutti che si tratta di un vero servizio pubblico. Noi crediamo quindi che il Congresso delle Camere di commercio, uniformandosi ai voti della maggior parte delle Camere, domanderà almeno questo, e che il Ministero dal quale dipendono le asseconderà.

Il secondo ed il terzo quesito proposto dal Maestri consideriamoli come uno solo; premettendo che le Camere, di necessità, dovranno *fare da sè* il più possibile nel raccogliere i dati, giovandosi del loro ufficio, de' loro membri, degli uomini della professione, delle istituzioni locali, delle giunte di statistica, dei volonterosi ai quali non sembra estraneo l' onore e l' utile del proprio paese.

L'oggetto delle indagini delle Camere deve essere tutto ciò che nel proprio circondario serve alla produzione, tutto ciò che vi si produce e vi si commercia, i produttori medesimi, ed ogni istituzione riguardante industrie e commerci. Si tratta insomma di spaziare in tutto il campo economico, di cercarvi tutto ciò che descritto e numerato può gettare luce sugli elementi della produzione paesana e sul miglior modo di adoperarli per il pubblico e privato vantaggio. Si potrà, come il Maestri sembra consigliare, circoscrivere le proprie indagini, nel senso di fare una cosa alla volta e farla bene; ma nulla si deve escludere dalle ricerche di ciò che sta entro al campo economico. Non si tratta per le Camere di commercio soltanto di fornire dei dati numerici, i quali vengano a completare i quadri dell' ufficio generale di statistica del Regno. Esse devono piuttosto descrivere il fatto presente, seguirlo nelle sue variazioni, dedurne delle conseguenze pratiche, mostrare ciò che questo fatto potrebbe divenire nel comune vantaggio, illuminare con esso i produttori e commercianti e consumatori nel loro interesse, fare insomma della statistica uno degli elementi della utile attività locale e giovarle con essa. Le Camere di commercio quindi non possono a meno di considerare tutto il campo economico e di lavorarvi costantemente.

Indichiamo brevemente alcune delle ripartizioni di questo campo, senza pretendere di usare quì una classificazione rigorosa, nè di fare una indicazione completa.

Noi cercheremo prima nel proprio circondario i prodotti minerali esistenti, quelli che sono sfruttati per l'industria e quelli che potrebbero esserlo; le acque e le forze naturali ch'esse offrono all'industria, quelle che sono adoperate ed i motori di cui si fa uso per questo, ed anche quelle che potrebbero adoperarsi.

Poscia cercheremo la produzione animale e vegetale, considerandone la quantità e la qualità, il commercio che se ne fa, i prezzi, la direzione interna ed esterna delle cose vendute e le provenienze di quelle che si richiamano dal di fuori. Indi le fabbriche, la materia prima che vi si adopera, donde tratta ed a quali condizioni, i motori e le macchine che vi si usano, i prodotti che se ne traggono, loro quantità e qualità, prezzi di fabbrica, commercio attuale, gli operai, loro istruzione e condizioni sociali, salarii, miglioramenti e movimenti in essi, emigrazione ed immigrazione. Di conseguenza tutti gl'Istituti di credito, di risparmio e simili e loro influenza locale, Società di mutuo soccorso, cooperative ed altre associazioni speciali di operai, società anonime ed imprese sociali di qualunque genere, associazioni per incoraggiamento e miglioramento dell'attività produttiva; vie di comunicazione, marina mercantile, navigazione, associazioni marittime ecc. Infine ogni ramo di commercio tanto nel circondario, colle regioni vicine ed all'interno dello Stato quanto al di fuori; ed ogni movimento negli esercenti industrie e commercio.

I due ultimi quesiti proposti dal Maestri consideriamo pure come uno solo. E noi prima di tutto vorremmo che nel Congresso, od in un' apposita Commissione da esso emanata; giacchè tutti sanno che la molta materia portata al Congresso ha bisogno di essere digerita; si formulasse un disegno generale di ricerche statistiche, o come lo chiamano un *questionario* il più vasto possibile, che provocasse da tutte le Camere e per mezzo di esse da tutti gli esercenti, delle analoghe risposte. Questo disegno generale e vasto, nel quale si potrebbe anche dopo qualcosa correggere ed aggiungere secondo il bisogno, non toglierebbe la opportunità che il Congresso d'anno in anno, per rispondere a certi scopi speciali ed immediati d'interesse generale, indicasse alle Camere alcune speciali domande, alle quali tutte dovessero per il prossimo Congresso rispondere. Così il Congresso sarebbe come la Dieta commerciale, a cui tutte le Camere apporterebbero di anno in anno l'opera loro.

Rispondendo a ciò che dal Maestri si domanda circa al modo di distribuire tra i componenti le Camere il lavoro statistico, noi crediamo, nella pratica, necessario di servirsi in principal modo delle segreterie come loro ufficio costante e come strumento ordinatore ed esecutore di tutte le ricerche, ma poi anche di apposite Commissioni, massimamente per oggetti speciali, ed anche del concorso delle osservazioni di tutti i membri, senza di che non si potrebbe procedere. Un tale concorso lo consideriamo poi utilissimo come mutua istruzione cui i componenti le Camere si prestano per tutti gli altri loro uffizii. Questa comune ricerca del fatto industriale e commerciale, è la base di ogni ulteriore giudizio, lavoro e cooperazione delle Camere al comune vantaggio. Anzi si può in queste ricerche statistico-economiche trovare il modo d'iniziare la nuova attività delle Camere come agente naturale di progresso economico.

Lo spazio ci costringe a fermarci qui per oggi, riservando ad altro giorno quella parte del programma che riguarda il di fuori dello Stato.

PACIFICO VALUSSI.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 24 agosto

L'avvenire di Venezia e l'Assemblea generale dei carpentieri e calafati.

Abbiamo annunciato altre volte questa importante assemblea, nella quale, per la prima volta in Venezia, dacchè si adunano operai, si diede mano a principiare il nostro risorgimento. I carpentieri e calafati veneziani sono, come ognuno sa, i primi in Italia. A Trieste dal Tonello, dal Strudholf, al Lloyd, nei cantieri dell' Istria, in quelli della Dalmazia l'elemento veneziano è sempre in onore, e ricordiamo d' averne udite le lodi in quei paesi dagli stessi costruttori. Ora appunto la società sullodata intende di fare costruzioni navali, ed un uomo generoso, che dedica ora tutta la propria esistenza a compiere atti di saggia ed illuminata filantropia, il benemerito cav. Tonello, prese sul serio l'istituzione modesta e volle sorreggerla. Nominato Socio onorario fra le acclamazioni del popolo accettò, e ricevette una deputazione che si recò a ringraziarlo; quando venne a Venezia si recò in casa del presidente della Società, Alberto Errera, ed in una ai vice-presidenti e all' altro socio onorario Battaglini espose i proprî intendimenti; poscia, Recoaro chiamata l' Errera e lo Spadoni vice-presidente, lesse il documento che pubblicheremo qui sotto e che domenica fu udito dall' Assemblea generale fra gli applausi e gli evviva. È notevole che il Tonello dà 100,000 lire a fido a questa società di operai senza chiedere per ciò nessun interesse, che offre materiali a prezzi di costo, e non è di poca lode che il Lloyd conceda in affitto gratuitamente per 10 mesi il magnifico cantiere della Giudecca.

Così quel valentuomo del Tonello, che ha delicatezza e sentimenti elevati, non volle gettare un pugno d' oro ai Soci, acciocchè ne facessero l' uso che credessero migliore; ma cercò a mezzo del credito e della previdenza di rialzare le loro condizioni.

E poichè egli ha fede nell' Errera e nei vice-presidenti, decise che tale atto avesse seguito sinoacchè l' Errera e i suoi colleghi rimanessero a capo della Società; che se essi non vi fossero più, si riservò piena libertà d' azione, di continuare o meno nella generosa offerta, a seconda che le persone chiamate a quell' ufficio meritassero la sua stima.

Il de Battaglini che è nipote del Tonello, si adoperò, affinchè la cosa riuscisse, con longanimi cure, e fu l' assiduo e costante interprete dei sentimenti della Società presso il Tonello, e non risparmiò diligenze e prestazioni per venire a capo di tutto.

Ecco i fatti che ci paiono d'una grandissima importanza e che risultarono appunto nella seduta di domenica. Un bastimento di 700 (settecento) tonnellate si costruirà nei cantieri della Giudecca dai carpentieri e calafati associati pel mutuo soccorso e pel lavoro, e 100,000 lire e ferro e legname saranno a loro disposizione.

Riassumiamo così la parte più notevole dell' Assemblea, la quale adunavasi nella sala terrena dell'Ateneo Veneto e procedeva con ordine e con passione a trattare l'ordine del giorno. Dapprima surse il presidente prof. Alberto Errera e con applaudito discorso riferì sullo stato economico e morale dell'associazione, e facendo un confronto fra lo stato della Società quando egli fu chiamato alla Presidenza e la condizione attuale, disse che bene si impromettева di Operai così amanti del risparmio, e che in quattro mesi (dall'ultima assemblea) si erano iscritti 59 soci nuovi e due mila lire di più s' erano aggiunte al capitale sociale. Dopo di lui il vice-presidente Morte lesse l' ultimo resoconto, aggiungendovi considerazioni che furono del pari applaudite, e il de Battaglini pronunciò pure un discorso eloquente e lesse le lettere del Tonello e del Lloyd. Applausi frenetici scoppiarono nella sala al Tonello, alla Presidenza, al Battaglini, al Lloyd e si votarono pubblici ringraziamenti, e si decise di inviarli per dispaccio telegrafico a Trieste.

Dietro proposta del Socio Barchi si deliberò di inviare un dispaccio al Generale Garibaldi rendendolo edotto di tutto ciò, come a presidente onorario. Dappoi fu data lettura di una lettera del deputato Maldini, del segretario Felletti (assente), dal consigliere Moro. Si votò un ringraziamento alla Camera di commercio, al Municipio e al Capitanato del porto per la promessa di 3600 lire destinate a scopo analogo, che le tre Autorità chiedevano al Ministero della marina pella Società. Si disse poi di un Socio malato al quale la Società provvide nel modo stabilito dallo Statuto. Il presidente Alberto Errera chiese all' Assemblea se intendeva votare un sussidio pella Società dei lavoranti in canterie, i quali, nelle condizioni attuali dell' industria, si trovavano a mal partito; riferì che pressochè tutte le altre Società avevano fatto il medesimo e che codesto segno di solidarietà e di unione era appunto uno degli scopi delle Associazioni Operaie. Il sussidio si votò. Accordata la parola ai Soci se avessero a fare proposte, nacque una viva discussione fra i Soci Pignatta, Gianolli e Massiol perchè si voleva concedere all' illustre Socio onorario Tonello e per esso al benemerito Battaglini, il voto deliberativo nell'Assemblea.

Il Presidente Alberto Errera fece notare che lo Statuto nol permetteva, e perchè parecchi fra gli operai non parevano chiaramente edotti della questione, il presidente la spiegò in vernacolo e disse loro che lo Statuto concede il voto deliberativo ai soli soci operai, che sarebbe male darlo ai soci non operai perchè lo spirito democratico dell'istituzione tralignerebbe senza che si potesse mettervi freno, che perciò in generale egli si opponeva alla massima di estendere il diritto del voto ai proti, padroni di cantieri, armatori, insomma ai soci onorarii, ma avrebbe accettate le proposte di Gianolli, Massioli e Pignatta quando ciò si limitasse al Tonello, e che l'Assemblea votasse in questo senso di derogare all'articolo dello Statuto. L' Assemblea tenendo conto di ciò che il Tonello pose la prima pietra dell' edificio sociale, votò in questo senso le proposte anzidette. Fu poi data la parola al vice-presidente Morte per chiedere autorizzazione a fare un'altra grande bandiera che sventolando nel cantiere, annunciasse a tutti che vi è una Società di operai, la quale trasforma il silenzioso cantiere della Giudecca in luogo di lavoro e di operosità, e smentisce la taccia di inerte data a tutto il popolo veneziano. La spesa venne approvata. Prima di chiudere l' adunanza il presidente della Società dei calzolai chiese e ottenne la parola: disse cose di molta importanza, che furono udite con attenzione, che miravano ad affratellare nel risparmio e nella cooperazione le varie classi sociali: accennò ai nemici dell'operajo, al modo di schermirsene, e si rallegrò del risultato dell' opera della Presidenza e del grande numero dei soci. Il presidente Errera volle riassumere brevemente tutta la gestione accaduta, e riferire in modo popolare lo stato attuale della Società, le speranze nell' avvenire e il modo con cui si dovrebbe procedere in seguito: fece un confronto fra questa e le altre Società, ne spiegò l' indirizzo liberale, democratico, indipendente, non politico, ma ispirato alla cooperazione che oggi trasforma il proletario e lo eleva a dignità di lavoratore e di proprietario. L' Assemblea alla quale erano presenti molti soci onorari, dopo le più vive acclamazioni alla presidenza a Errera, Spadon, Morte, al Battaglini, al Tonello al Lloyd, si sciolse alle ore due.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell' *Opinione*:

I gerenti dei giornali *L' Asino* e *Lo Zenzero* erano chiamati oggi (26) avanti la Corte di Assise, per rispondere di diversi reati.

Il gerente dell' *Asino* non comparve, e la Corte lo condannò in contumacia a sei mesi di carcere ed a seicento lire di multa, per avere con parole d'encomio e di compiacenza fatta l' apologia dell' attentato assassinio del signor Di Crenneville, *reato*, sono parole della sentenza, *che costituisce l' onta più atroce ai principii dell' odierna civiltà, e che temerariamente si tenterebbe dall' articolista di giustificare all' ombra dell' indomito amore di patria.*

All' incontro il gerente dello *Zenzero* fece atto di presenza sotto il patrocinio dell' avvocato Alfonso Andreozzi e venne giudicato dai giurati, ma non trovava in essi maggior benignità, perchè ritenuto colpevole di adesione ad altra forma di governo, e manifestazione di voto o minaccia della distruzione dell' ordine monarchico costituzionale, col concorso di circostanze attenuanti, gli veniva applicata la stessa pena afflittiva di mesi sei di carcere, ma gli era rincarita la pena pecuniaria che venne stabilita a suo riguardo nella cifra di L. 1000, termine minimo ammesso nel caso dalla legge.

— Se non siamo male informati, dice la *Nazione*, la Commissione incaricata del riordinamento delle Biblioteche del Regno avrebbe deliberato che esse venissero divise in tre classi, secondo l' importanza loro e che fosse provveduto più convenientemente agli impiegati, in modo che essi potessero essere tali quali li richiede l' importanza dell' ufficio. La Commissione avrebbe proposto a quest' effetto un aumento di stipendio e rigorosi esami per la nomina e gli avanzamenti, eccettuato il caso di titoli personali di merito speciale. Avrebbe dichiarato inoltre che prima cura di ciascun bibliotecario fosse quella di provvedere alla compilazione e al miglioramento dei cataloghi di cui pur troppo si lamenta in generale la mancanza.

In quanto poi alle celebri biblioteche di Firenze, sappiamo che la Marucelliana, considerata l' indole della speciale sua istituzione, dovrebbe rimanere nelle identiche sue condizioni, cioè con gli impiegati, le norme e gli assegni che ha attualmente, se tolgasi un più conveniente stipendio per i suoi impiegati di secondo ordine. — Relativamente alla Biblioteca Riccardiana, rimanendo sempre nella sua integrità, sarebbe riunita alla Laurenziana e formerebbe un necessario sussidio a questa, affinchè cessi lo sconcio della totale mancanza alla Biblioteca dei codici del necessario sussidio degli stampati.

La magnifica Biblioteca Laurenziana finalmente, che ci vergogna il dirlo, non ebbe fin qui che sole 200 lire toscane d' assegno all' anno, verrebbe portata come le si conviene al grado di una delle prime Biblioteche del Regno, e come tale fornita di un conveniente assegnamento.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

In Italia s'ebbe già l'esempio del prefetto sfidato a duello per causa d'un suo rapporto confidenziale al ministro, in cui secondo il proprio dovere riferiva circa un individuo avente relazioni d'affari col governo in quella provincia; rapporto che, secondo l'uso, divenne presto pubblico, perchè fra noi la polizia dei partiti o delle combriccole opponenti è finora la meglio organizzata e la più operosa, ed ha ramificazioni salde ed estese fra quegl'impiegati, che sono resi incerti, paurosi della loro sorte, irrequieti dalla mutabilità morbosa dei ministeri tenuti tutti in perpetua agonia dalla Camera. S'ebbe pure l'esempio dell'avvocato sfidato dalla parte contraria per avere difese energicamente le ragioni del proprio cliente in un'allegazione stampata. Ma per fare il contrapposto, un avvocato patrocinante mandò due padrini a sfidare un procuratore del Re; manco male che questi rispose facendo arrestare i padrini. Non sappiamo precisamente se qualche studente *bocciato* all'esame abbia sfidato il professore tiranno; ma se qualcosa di simile non accadde, accadrà, con gridi analoghe di viva Lobbia e abbasso Senofonte. Quel ch'è certo, s'ebbe già l'esempio non sono molti giorni, e non lungi di qui d'un comandante di fregata che dovette battersi perchè nell'esercizio del suo comando, e secondo il propro diritto e dovere, aveva messo agli arresti un subalterno. Andando di questo passo, avremo i *meetings* militari contro il maggiore e il colonnello, ed altre amenità della *politica dell'avvenire.*

Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Il Ministro dei Lavori Pubblici diresse una lettera al nostro Prefetto relativamente alla ferrovia Mantova-Modena. In essa è detto che il Ministro non intende di invadere menomamente le attribuzioni della rappresentanza nazionale, e così è andata in fumo la speranza che la nostra ferrovia sia approvata per Decreto Reale. Mentre non possiamo che deplorare altamente il ritardo frapposto alla costruzione di una linea tanto importante per causa delle discordie che funestarono la nostra rappresentanza nazionale, riconosciamo d' altra parte perfettamente giusto il contegno di un Ministro che dà alla Camera un così splendido esempio di rispetto alle istituzioni costituzionali.

ESTERO

Austria. Secondo il *Morgenpost*, le Delegazioni verranno chiuse il 31 corrente. La sera del 28 o del 30, i delegati saranno invitati ad un ricevimento da Sua Maestà.

Si assicura che il conte Coronini, capo della provincia salisburghese, rinuncierà al suo posto. Si designa a suo successore il barone Kübeck, capo della provincia di Carinzia o il conte Gourey, presidente della luogotenenza ad Innsbruck.

Dicesi che quanto prima uscirà un' ordinanza del Ministro della guerra, con cui verranno aboliti i tribunali d' onore.

— Il Consiglio comunale di Vienna indirizzò ai ministeri dell' interno, del culto e della giustizia, come pure alle due Camere del Consiglio dell' Impero una petizione riguardo ai conventi. Vi è detto fra le altre cose:

Solo la introduzione di disposizioni legali che rispettino da un lato la libertà della volontà individuale riconosciuta nelle leggi fondamentali dello Stato, ma dall' altro guarentiscano pure ad ogni cittadino senza eccezione la libertà di cangiare il proprio volere; di disposizioni legali che rendano allo Stato il pieno diritto di stabile e severissima sorveglianza e visita dei conventi ed ordini ecclesiastici, nella cui coscienziosa applicazione si ha la malleveria che a nessun cittadino verranno menomate la libertà del volere e del cangiamento della volontà; solo l' introduzione di tali disposizioni di legge, diciamo, sarà in grado di porre in armonia l' esistenza dei conventi e degli ordini ecclesiastici coi principii delle nostre leggi fondamentali dello Stato.

— Un telegramma della *Debatte*, il quale annunziava che i reggenti ungheresi avevano ricevuto ordine di prendere negli arsenali il loro materiale di guerra, aveva prodotto una certa impressione.

Il ministro della guerra ha dichiarato alle Delegazioni che siffatta notizia non poteva essere effetto che di un malinteso.

Prussia. Un dispaccio da Berlino, scrive la *Liberté*, ci informa che la salute del signor Bismark ha molto sofferto in questi ultimi tempi in seguito

alle violenti polemiche impegnate tra Vienna e Berlino: non sarebbe improbabile che il cancelliere federale lasciasse Varzin per fare una cura nel ducato di Baden.

— Una corrispondenza tedesca parlando del conflitto austro-prussiano così si esprime:

I dispacci si succedono rapidamente tra Vienna e Berlino. Il tono che generalmente regna in essi non permette guari di prevedere un prossimo cambiamento nelle disposizioni reciproche dei due gabinetti. È certo che dopo la pace di Praga la situazione tra i due paesi non era mai stata così tesa come oggi. L'irritazione a Berlino è arrivata al suo apogeo il giorno in cui si conobbero le parole così simpatiche per la Francia pronunciate dal signor Beust nel seno delle Delegazioni.

Nei circoli ufficiali e politici non si dissimula menomamente che i tempi si avvicinano.

Grecia. Prima di separarsi per le vacanze di estate, la Camera ellenica si è occupata della quistione del brigantaggio. Vari deputati della Grecia continentale chiesero che si ricorresse alla misura estrema dei mezzi eccezionali proposti altra volta dal Governo del signor Comoundoros e, fra gli altri, alla colonnizzazione forzosa dei pastori nomadi, che sono evidentemente i complici, i ricettatori ed i manutengoli dei briganti, ed al domicilio coatto delle famiglie e degli individui iniziati di banditismo. Il signor Zaimis parlò del rispetto che si deve alla legalità ed alla libertà individuale, ed espresse l'opinione che per ora possa bastare il servizio della truppa. Il presidente non indicò alcun altro mezzo di cui egli intenda valersi per combattere il brigantaggio, ed in tal modo la questione non fece un passo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Nell'intendimento di far cessare i timori che potrebbe aver fatto nascere il cenno da noi pubblicato nel numero di jeri intorno alla banda di malfattori, che si aggirerebbe nei distretti di Cividale e di Palma, riceviamo ufficiale assicurazione che costoro sarebbero appena in numero di sei, tre dei quali formano il residuo dei sette detenuti evasi ultimamente dalle carceri di Treviso. Gli altri devono essere effettivamente di quelli fuggiti dalle prigioni di Gradisca.

Non hanno però fondamento di sorta le voci corse di grassazioni, di violenze usate da costoro alle persone nè di guasti alle proprietà.

Niun fatto di tal natura venne segnalato dalle autorità confinanti austriache, come neppure verun lagno della detta specie pervenne alle autorità italiane.

Tutto anzi porta a credere che abbiano già lasciato il territorio, in seguito alle perlustrazioni continue che vanno praticandosi in quelle località dai Reali Carabinieri, di concerto colle Guardie Doganali, e di P. S., efficacemente secondate da quelle Guardie Nazionali, dalle Guardie Forestali e campestri.

Nella grande Sala del Palazzo Municipale domani, domenica alle ore 12 meridiane avrà luogo la solenne distribuzione dei premii del 2.° Tiro Provinciale. Tra questi abbiamo veduto molte bandiere, lavoro di gentili signore, ed altri oggetti di ottimo gusto e di valore; per il che può dirsi che anche quest'anno la Società ricevette non pochi incoraggiamenti.

Il Consiglio comunale si raccoglierà lunedì. E se mai è il caso di raccomandare ai Consiglieri coerenza, indipendenza, lealtà, è proprio questa. Eglino non devono badare che all'utilità pubblica ne' propri voti, e considerare che sono responsabili della dignità del Consiglio e del Municipio verso tutti gli Elettori. Non diciamo di più; ma a ognuno è facile indovinare a quale degli argomenti da trattarsi più specialmente si indirizzino le nostre parole.

Biblioteca circolante. La distribuzione dei libri della Biblioteca circolante presso la Società Operaia Udinese avrà luogo in tutti i giorni nelle ore in cui sta aperto l'Ufficio di Segretaria. Nel dare tale notizia, ci rallegriamo non poco apprendendo che i libri della Biblioteca cominciano davvero a circolare.

Da Maniago, in data 26 agosto, il Condirettore di questo Giornale ricevette la seguente lettera:

Caro Giussani,

Tutto ciò che si riferisce all'istruzione del popolo, argomento da Voi accarezzato, è di tale e tanta importanza, che per quanto se ne dica a mezzo della pubblica stampa, pure non è mai ad esuberanza trattato. E perciò non potendo tradurre con approssimativa esattezza se non quello che s'agita nella piccola cerchia in cui vivo, perchè direttamente posto al riscontro de' fatti, queste poche righe, sebbene alla buona ed alla meglio buttate là, so che non vi riusciranno discare se non foss'altro perchè vi pongono a conoscenza — del che altre volte m'avete interessato, — di quel poco che si opera a vantaggio del paese. E ve le invio, egregio amico, allo scopo, se credete, di farne un cenno nel Vostro reputato Giornale. Non toccherò le scuole serali, e quali ottimi risultamenti hanno ottenuto perchè altra volta venne scritto in proposito; non degli effetti emersi in quest'anno dalle scuole comunali dirette dal Mora, perchè assai bene delineati nel recente articolo anonimo di altro Vostro corrispondente. Annuncierò soltanto il fatto che sta per istituirsi in Maniago una biblioteca popolare, proposta dal professor Mora, e che sperasi accordata dalla Giunta Municipale, il di cui corredo di libri esclusivamente dovrà corrispondere alle esigenze dell'operajo. Gentile pensiero che raggiunge molteplici scopi! Maniago conta oltre duecento artieri, e senza precedenze di alcuna coltura, molti di questi col loro naturale ingegno, seppero così bene perfezionare il lavoro dell'acciajo da poterlo raffrontare ai lavori inglesi. Ora, le scuole serali in cui v'è incluso il disegno, l'istituzione di una biblioteca, le tante cure del Municipio e, ripetiamo, la zelante cooperazione del Mora, non potranno, quasi con sicurezza, far pronosticare a Maniago una miglior sorte avvenire? Svegliato è l'ingegno, l'indole degli abitanti è laboriosa; la tempra è forte. Ebbene, un'altro giorno, con il concorso di tutte queste saggie istituzioni, educate le menti, quale indirizzo non daranno al lavoro? In quella medesima guisa che lo scultore infonde anima se marmo, ben diretta la conoscenza del bello, il fabbro non potrà dar vita all'acciajo, e meritarsi degnamente il titolo d'artista? Non v'ha dubbio; se l'istruzione sarà ognora impulso di civiltà per Maniago, lo sarà eziandio per il progresso di quell'industria che altamente l'onora.

Vi stringe la mano il

Vostro amico
Avv. Anacleto Girolami.

Sulla strada del Predil la *Triester Zeitung* muove dei sospetti circa all'ispettore Hoffmann, incaricato del progetto, il quale lascia da parte affatto il lavoro del Semrad, e procede, secondo essa, senza chiarezza ed un vero piano. Procedendo così, invece di fare presto, non si farà che ritardare, e sarà impossibile che all'apertura del Reichsrath il progetto di dettaglio sia in pronto. Coi cangiamenti progettati ci sarà inoltre un notevole incremento di spese. Eccita quindi quel giornale le Rappresentanze di Gorizia e di Trieste ed il Comitato che cercò la concessione della strada, a farsi avanti e ad impedire questo guajo.

Il fatto è, che se i Triestini continueranno a lasciarsi condurre per il naso da certi interessi contrarii ad una seconda linea di comunicazione coll'interno della Monarchia, essi si ritarderanno il benefizio di questa comunicazione, che faccia concorrenza alla Südbahn. L'ingegnere Hoffmann, se varia il progetto Semrad, lo fa perchè quello non era un progetto serio, e non bastava per fare una buona strada per il commercio, nel deserto alpino del Predil. L'Hoffmann dovrà tentare altre vie dal Semrad, perchè questi aveva fatto opera impossibile; ed egli cerca di far spendere meno, ma difficilmente potrà riuscirci, non essendo le stime del suo predecessore basate sulla realtà. È certo però che ci saranno dei ritardi nella preparazione del piano; ma se anche il piano fosse pronto, l'opera della costruzione sarebbe lunga e Trieste non ne godrebbe così presto il benefizio. Fatta che sia poi anche, è probabile che per una parte dell'anno non se ne serva.

Conviene confessarlo, i Triestini che sono cotanto operosi, intelligenti e valenti, questa volta si sono lasciati corbellare; e non è la prima volta! Un'altra volta l'elemento estraneo al loro paese li persuase che valeva meglio la strada isolante del Carso che non quella che sarebbe discesa per Gorizia e per il Friuli orientale e rasentando il mare sarebbe venuta al loro porto. Con quella anticipavano di qualche anno le loro comunicazioni coll'Italia, e provvedevano forse meglio a' loro futuri interessi. Adesso vogliono lasciarsi indurre un'altra volta ad *isolarsi*, per avere una strada ferrata *tutta sul territorio austriaco*; come se lo scopo delle strade ferrate fosse quello di *isolarsi*, e come se i porti che fanno il *traffico internazionale* avessero interesse di *impedire* questo traffico! Se i Triestini, che hanno già la linea del Sommering, e che avranno tantosto l'altra da Lubiana a Tarvis, invece di lasciarsi condurre per il naso dagli interessati oppositori della Pontebbana, si fossero uniti a noi per farla costruire al più presto, ci si lavorerebbe sopra già da un pajo di anni ed il 1870 avrebbe potuto correre su di essa la locomotiva. Ciò è quanto dire, che alla apertura del canale di Suez, avrebbero avuto due strade pronte ad accogliere il movimento del traffico tra l'Oriente e l'Europa centrale. Così avrebbero posseduto una utile concorrenza alla Südbahn, i cui cointeressati sono tutti sfegatati *predilisti*, sapendo bene che così si allontana il momento di tale concorrenza. Ogni poco che ci sia un movimento straordinario di granaglie tra l'Ungheria ed il porto di Trieste, ed ogni poco di maggiore affluenza di merci che apporti a questa piazza l'Oriente, succederanno di nuovi gl'ingombri delle merci sulla Südbahn altre volte lamentati. Ci sarà allora una ragione di più per portare presso al Quarnero la corrente del traffico ungherese. Ma se un'altra volta la Südbahn, per servire Trieste esclusivamente, volesse sospendere il traffico coll'Italia, si leveranno d'accordo Austriaci ed Italiani contro siffatto abuso, ed il male dovrà essere diviso, e mancando la Südbahn di un concorrente, ciò sarà a danno in principal modo di Trieste.

La strada Udine-Tarvis-Villacco avrebbe tolto anche per i Triestini questo danno; e se essi non si fossero lasciati abbindolare, potrebbero averla a quest'ora.

Ma noi vogliamo, dopo ciò, confortarli. Essi, malgrado la ingenua opposizione a cui alcuni tra loro si lasciarono condurre dai furbi e mestatori, avranno la strada della Pontebba prima di quella del Predil, e se ne potranno quindi servire.

Non è da pensarsi, che il Governo italiano, il quale ha speso molti milioni per costruire una strada ferrata in luoghi deserti della Calabria, dove non ci sono nè merci nè persone a percorrerla, non voglia spendere qualcosa per una strada che a questa ora è frequentatissima e che apporterebbe una parte del gran movimento internazionale sopra il suo territorio o sopra le altre strade ferrate del Regno, per le quali paga un supplemento di reddito chilometrico. Il Governo italiano adunque dovrà fare la strada, anche per non lasciare isolata del tutto dal grande movimento la metà del Veneto. C'è già chi si offre di fare la strada in molto minore tempo di quello che si potrebbe occupare a farne un'altra qualunque. Le difficoltà di cui si accorge ora soltanto per per la strada del Predil la *Triester-Zeitung* erano note a tutti gli uomini dell'arte molto tempo prima; e ciò che disse lo stesso giornale della singolarità, che in que' luoghi pietrosi *manca la pietra di costruzione*, era pure noto a chi conosce i luoghi. All'incontro abbondano ottimi materiali per le costruzioni sulla linea della Pontebba, ed abbondano anche lungo la linea altri materiali, i quali possono accrescere i vantaggi dei conduttori di essa linea. Oltre alla buona pietra da costruzione, ai marmi variegati, alla pietra molare per le macine, al gesso per la concimazione dei prati artificiali del Friuli e del Trevigiano, vi sono in più luoghi combustibili fossili proprio nei pressi della strada a Resiutta ed a Peonis, senza contare quelli di Cludinico e Raveo. Su questa strada affluiscono le vallate popolose della Carnia, dove c'è un'industre popolazione e dove rifioriranno quelle fabbriche che furono fiorentissime altra volta, ci sono acque salubri in luoghi deliziosi. Su questa strada vi sono città e grosse borgate, villeggiature deliziose sui colli a pochi minuti di distanza da Udine, che danno un grande movimento alla strada.

Così l'esercente del tronco friulano avrà non soltanto un grande movimento internazionale, ma anche un movimento locale, che ne renderanno proficuo l'esercizio. E questa strada non ha di *alpino* che il nome, scorrendo sopra lievi pendenze tutto il suo corso, ed essendo aperta al mezzodì, cosicchè presso alle maggiori altezze si alleva il baco da seta, mentre la strada del Predil, trovandosi fra due linee di montagne, è soggetta alle nevi che ne impediranno sovente l'esercizio.

Queste cose i Triestini le sapevano se volevano vederle, e se si sono lasciati abbindolare da interessi estranei, è loro la colpa. Disgraziatamente il danno è loro e nostro; e più sarà, se presto non ci si rimedia.

Il baritono Pantaleoni Udinese, secondo il *Mondo Artistico* ed il *Cosmorama* fece ottima prova di sè a Cremona nella *Dinorah*. L'uno dice: « Pantaleoni è un Ioel numero uno: per la bellezza della voce, per l'arte del canto e per l'intelligenza che spiega nell'azione difficilmente potrà trovare chi lo superi; » l'altro: « La parte di Ioel fu interpretata a meraviglia dal baritono Pantaleoni, che spiegò voce bella, estesa, accento artistico ed un canto animato, pieno di passione. » Entrambi parlano degli applausi da lui ottenuti. Era nostro debito di raccogliere le lodi de' compatriotti.

Programma dei pezzi musicali che saranno domani eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia « Bologna »	M.° Mantelli
2. Sinfonia « Alzira »	Verdi
3. Mazurcha « Celestina »	Milanesi
4. Cavatina « Lucrezia Borgia »	Donizzetti
5. Polka « Margherita »	Mantelli
6. Preludio Coro e Stretta « Macbeth	Verdi
7. Valzer « Roncali »	Cazioli
8. Galopp	N. N.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2 rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Faust* del m.° Gounod, con ballabile e nuovo passo di carattere sopra musica scritta del m.o Mantelli

Il tocco e mezzo di jeri mattina segnava l'ultimo per **Domenico Zignoni** nato l'8 Novembre 1794.

Alla moglie ed alle figlie sia di conforto il sapere che parenti ed amici compiangono al loro dolore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo inesatta (dice il *Corriere italiano*) la notizia data da qualche foglio che l'ammiraglio Persano per consiglio d'amici, abbia rinunziato a pubblicare il seguito del suo diario politico-militare. La seconda parte verrà in luce quanto prima.

— Il comm. Cesare Correnti e il comm. Pietro Maestri sono stati nominati delegati ufficiali del Governo italiano al Congresso internazionale di Statistica che si adunerà all'Aja il 3 del prossimo settembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

L'imperatrice dei Francesi, se non siamo male informati, arriverà a Venezia martedì 14 settembre, alle ore 4.45 pom. Ella vi si tratterrà parecchi giorni nel più stretto incognito, prendendo alloggio nell'iacht imperiale, che deve accompagnarla a Costantinopoli.

— Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che nella prima settimana del mese di ottobre i RR. Principi Umberto e Margherita faranno ritorno a Napoli ove passeranno l'inverno.

— Dicesi che il Conte Menabrea dopo la notizia della morte dell'infelice Maragoni a Roma voglia muovere domanda al governo papale, a mezzo dell'ambasciatore francese, per la liberazione degli altri condannati politici. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Scrivesi da Pietroburgo alla *Liberté* che il capo superiore del Gabinetto dello Czar lasciò la capitale russa per recarsi successivamente a Berlino, Parigi e Londra.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 agosto

Firenze, 27. Leggesi nella *Nazione*: Domani 28 verrà inaugurato l'arsenale militare marittimo alla Spezia, aprendosi al mare la seconda Darsena ad uno dei quattro bacini di carenaggio.

A solennizzare questo avvenimento recherannosi alla Spezia alcuni membri del gabinetto, generali ed ufficiali superiori, senatori e deputati in buon numero.

Parigi, 27. Panico alla Borsa correndo voce che l'Imperatore sia ammalato.

Parigi, 27. Il Commissario di Borsa smentì le voci relative alla malattia dell'Imperatore. Nei circoli officiosi assicurasi che la salute dell'Imperatore migliora, specialmente da tre giorni. Il Prefetto di polizia andò stamane a S. Cloud e lavorò coll'Imperatore. Sono smentite categoricamente le notizie del *Figaro* sulle operazioni chirurgiche e sulla sincopi dell'Imperatore; verrà fatta un'inchiesta sull'origine delle asserzioni del *Figaro*.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0/0	73.35	71.80
» italiana 5 0/0	56.30	55.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	560	546
Obbligazioni » »	247.—	245.—
Ferrovie Romane	53.—	50.—
Obbligazioni »	134.—	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	163.25	159 50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	169.—
Cambio sull'Italia	3.—	3 1/8
Credito mobiliare francese	235.—	226.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	430.—
Azioni » »	662 —	657.—

VIENNA	26	27
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	26	27
Consolidati inglesi	93.1/2	93.3/8

FIRENZE, 27 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.90; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.54; d. 20.52; Londra 3 mesi lett. 25.83; den. 25.78; Francia 3 mesi 102 95; den. 102.85; Tabacchi 448.47; 450.—; Prestito nazionale 82.45 82.40 Azioni Tabacchi 677.50; —.—.

TRIESTE, 27 agosto

Amburgo	90 — a 89.75	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	102 35 » 102.15	Talleri	—.— » —.—
Augusta	102.— » —.—	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.05 » 48 80	Pr.1860	100.— » —.—
Italia	47.35 » 47.25	Pr.1864	122.25 » —.—
Londra	123.25 » 122.75	Cr. mob.	309.— » 304.—
Zecchini	5.88.— » 5.87.—	Pr.Tries.	—.— a —.—
Napol.	9.88 — » 9.85—	—.— a —.—	— a —.—
Sovrane	12 37 » 12 35	Sconto piazza	3 1/4 a 3 3/4
Argento	121.50 » 121.25	Vienna	3 1/2 a 4

VIENNA	25	27
Prestito Nazionale fior.	71.70	70 60
» 1860 con lott. »	100.30	99.60
Metalliche 5 per 0/0 »	62.45 —.—	61.75 —.—
Azioni della Banca Naz. »	770.—	766.—
» del cred. mob. austr. »	307.20	300.—
Londra »	123.50	122 50
Zecchini imp. »	5.90	5.87 .—
Argento »	121.—	120.25

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 28 agosto.

Frumento	it. l. 11.82	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.30	» 6 55
Segala	» 7.75	» 7.90
Avena al stajo in Città	» 7.40	» 7 65
Spelta	» 14.30	» 14 50
Orzo pilato	» 14.40	» 14.75
» da pilare	» 7.60	» 7.90
Saraceno	» —.—	» 8.40
Sorgorosso	» —.—	» 4.15
Miglio	» —.—	» 11.30
Mistura	» —.—	» 7.70
Lupini	» —.—	» 6 10
Fagiuoli comuni	» 7.30	» 7.75
» carnielli e schiavi	» 11.40	» 12 30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 716 I 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE
DI S. QUIRINO

Rende noto.

1. Che col giorno di mercordì 29 settembre 1869 alle ore 10 ant. si terrà in quest' ufficio Municipale esperimento d' asta, per delibera al miglior offerente della costruzione della strada da S. Focca al Cellina, verso pagamento nel triennio 1870, 1871, 1872, e giusta progetto 12 febbraio 1869 in atti Comunali, nei tempi e modi stabiliti nel relativo capitolato, ostensibili a chiunque.

2. L' asta si terrà a candela vergine, nelle disposizioni del regolamento generale 13 dicembre 1865 n. 1628.

3. Sarà aperta l' asta sul dato di l. 4406.53 pagabili come sopra indicato, e ciascun aspirante dovrà cautar la propria offerta col deposito di l. 440.

4. La delibera è vincolata all' approvazione della superiorità tutoria, ed ove risultasse del Comunale interesse, potranno essere attivati nuovi esperimenti, restando nullameno l' ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

5. Seguita la delibera si accetteranno le migliorie a senso di legge, entro 15 giorni susseguenti la stessa.

Dall' ufficio Municipale di S. Quirino li 20 agosto 1869.

Il Sindaco
D. COJAZZI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6733 3

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 27 corrente n. 6467 del R. Tribunale Provinciale in Udine, ad istanza di Gio. Batta Soravito Amministratore della massa oberata di Francesco Cassetti di Caneva, sarà tenuto in questo ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 16 ottobre v. un terzo esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte appartenenti alla massa concursuale suindicata, alle seguenti

Condizioni

1. Nel terzo esperimento uniti o singoli, come stimati, si venderanno gl' immobili a qualunque prezzo.

2. A cautare le offerte tutti dovranno depositare il decimo del valore di stima, eccettuati i soli creditori ipotecarj.

3. Il pagamento del prezzo di delibera sarà effettuato entro 14 giorni dal giudizio d' ordine, dai deliberatarj.

4. Se i deliberatarj non pagassero nel termine stabilito alla condizione 3.a verrà tenuto altro esperimento a spese, rischio e pericolo dei deliberatarj stessi.

5. Li beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità, riservati li diritti che potesse avere l' affittuale per concimi e lavori.

Beni da vendersi ubicati in Caneva di Tolmezzo.

1. Casa di abitazione situata in Caneva, costrutta da muri e coperta de coppi, occupa in map. il n. 2640, sub. 1 di pert. 0.75 rend. l. 41.40 n. 2640 sub. 2 pert. 0.00 rend. l. 4.50 con stalla, fienile, corti e diritti di transito stimata fior. 1050.—

2. Arativo e prativo attiguo a detto fabbricato ed a mezzanotte del medesimo, in luogo detto Bearzo, occupa in map. li n. 2685 di pert. 1.60 rend. l. 6.58 n. 2686 di pert. 0.58 rend. l. 2.21 n. 2687 di pert. 0.56 r. l. 2.13 n. 2688 di pert. 1.22 rend. l. 5.01 n. 3265 di pert. 0.37 r. l. 1.52 n. 3266 di pert. 0.21 rend. l. 0.96, in complesso di cens. pert. 4.54 corrispondenti a friulane tavole 1090 a soldi 40 la pertica fior. 468.70
n. 23 fra peri e pomi valutati » 230.—
n. 8 gelsi » 16.—

Totale » 714.70

3. Arativo e prativo in piano e riva in luogo detto Chiamarco in mappa
L' arativo al n. 2691 di pert. 1.42 rend. l. 4.63 sono friulane tavole 340 a soldi 38 fior. 129.20
Prato in piano alli n. 2701 di pert. 0.38 rend. l. 0.94 n. 2702 di pert. 0.64 rend. l. 1.78 sono friulane tavole 245 a soldi 32 fior. 80.83
Prato ridotto ad altane in map. al n. 2703 di pert. 1.51 rend. l. 19 sono friulane tavole 370 a soldi 21 fior. 77.70
Prato marso al n. 2704 di pert. 0.65 rend. l. 0.60 sono friulane tavole 156 a soldi 10 fior. 15.60. Vi allignano sopra 9 gelsi fior. 13.50 n. 245 piedi di viti vecchie che si valutano fior. 50.—. Totale » 366.85

4. Prato fu altra volta in parte arativo in luogo detto Piere o gran Campo in map. alli n. 3007 di pert. 2.14 rend. l. 3.79 n. 3008 di pert. 0.73 rend. l. 0.16 sono friulane tavole 689 a soldi 24 » 165.36

5. Prato detto Pralungo in map. alli n. 3200 *b* di pert. 1.72 rend. l. 0.38 n. 3247 di pert. 2.52 rend. l. 0.55 sono friulane tavole 1015 a soldi 15 » 152.25

Totale fior. 2449.16

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Caneva e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 31 luglio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 6700 3

EDITTO

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Forte Leonardo fu Domenico possidente di Buja che Forte Angelo fu Domenico villico pur di Buja produsse in suo confronto odierna istanza p. n. per prenotazione ipotecaria sopra beni di sua ragione siti nel territorio di Buja a cauzione del credito capitale di it. l. 98.52 dipendenti dal vaglia 18 marzo 1855 da esso Leonardo rilasciato all' ordine suo proprio di Giacomo di Pietro Pauluzzi ed al presentatore, nonchè di un triennio d' interessi dell' annuo 5 per cento maturati col 18 marzo 1869 e dei posteriori sino all' affranco, pagabile il tutto in viglietti delle banche austriache od italiane, ed inoltre di it. l. 150 di presunte spese giudiziali per l' assicurazione ed esazione del credito, salva liquidazione, locchè gli fu accordato con decreto in p. d. e n. e che stante la sua assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. Giorgio D.r Fantaguzzi cui verranno intimati la istanza e decreto suddetti.

Viene quindi eccitato esso Forte Leonardo fu Domenico a far avere al deputatogli Curatore i creduti mezzi di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore, od a prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo, in Buja o Gemona, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4817 2

EDITTO

In seguito a rogatoria 27 luglio a. c. n. 6725 del R. Tribunale Provinciale in Udine e sopra istanza della Ditta Mercantile Gio. Batta Pellegrini e Compagni di Udine contro Luigi di Pietro Vuattolo, e Pietro q.m Gio. Batta Vuattolo domiciliati in Aprato nonchè contro i creditori inscritti, nel locale di Residenza di questa Pretura avrà luogo nelle giornate 24 settembre 15 e 22 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori iscritti in linea tanto di capitale, quanto degli interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira. Il fatto deposito verrà restituito, al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario depositare legalmente a mezzo di questo R. Tribunale, l' importo dell' ultima migliore offerta, imputandovi l' ammontare del fatto deposito.

4. Staranno a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, ed anche le arretratte se ve ne fossero.

5. La Ditta esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

6. Mancando il deliberatario al pagamento di cui il precedente articolo terzo sarà nuovamente subastato il lotto senza nuova stima, e coll' assegnazione d' un solo termine, a spese e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da vendersi.

Lotto I. Casa sita in Aprato con corte e fabbrica interna, delineata nella map. di Tarcento al n. 1177 che estendesi sopra il n. 1176 di pert. 0.12 colla rend. di al. 13 44. stimata it. l. 1000.—

Lotto II. Terreno aratorio vitato con gelsi detto S. Biaggio in map. di Tarcento al n. 1075 di pert. 2.10 colla rend. di al. 4.67 stimato » 560.—

Totale it. l. 1560.—

Si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 7 agosto 1869.

Il Reggente
COFLER.

L. Trojana Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna